



Pro Natura Notiziario



obiettivo ambiente

Politica agricola europea: e la biodiversità?

Il 28 giugno 2024 il Ministero dell'Agricoltura, Sovranità Alimentare e Foreste ha dato attuazione al Regolamento dell'Unione Europea 2024/1468 del 14 maggio 2024, che ha modificato la Politica Agricola Comune (PAC) in vigore dal gennaio 2023, con Decreto Ministeriale che di fatto penalizza gli agricoltori virtuosi e l'ambiente.

La PAC, varata nel 1962, ha lo scopo di sostenere gli agricoltori e assicurare la sicurezza alimentare dell'Europa, che significa garantire la presenza di cibo sufficiente per tutti e a prezzi accessibili. Altro punto importante è la tutela degli agricoltori affinché possano avere un tenore di vita ragionevole e aiutarli ad affrontare i cambiamenti climatici e la gestione sostenibile delle risorse naturali. Oltre a questo, fin dalla stesura iniziale, l'Europa puntava a preservare l'ambiente naturale e i paesaggi rurali, punto finora trascurato.

Il 1° gennaio 2023 è entrata in vigore la PAC 2023-2027, che, oltre alla valorizzazione del ruolo economico degli agricoltori, cercava anche di mettere in pratica quanto previsto dal *Green Deal* europeo (iniziative strategiche che cercano di portare l'Unione Europea sulla strada di una transizione verde, con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050) e della strategia sulla Biodiversità. Invece, come ricorderete, l'Unione Europea, alla vigilia del voto per l'Europarlamento, ha voluto dare una risposta alle proteste degli agricoltori, riducendo sostanzialmente gli obiettivi di tutela della biodiversità e del clima previsti dalla PAC. Hanno fatto effetto i liquami riversati dagli agricoltori a Bruxelles davanti alle sedi dell'Unione Europea!

Nel dare attuazione a questa riforma, il Ministero guidato da Francesco Lollobrigida, ha utilizzato al massimo gli ampi margini di discrezionalità concessi ai paesi membri, impoverendo le già scarse ambizioni ambientali del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027, penalizzando proprio quegli agricoltori più virtuosi che intendono investire nel futuro della propria azienda privilegiando la tutela della biodiversità e della fertilità del suolo.

Viene, infatti, introdotta la possibilità per le aziende di applicare la diversificazione delle colture e non la rotazione, che invece permette una salvaguardia della fertilità dei suoli, tanto da essere uno dei principi chiave dell'agricoltura biologica.

Contro questo Decreto si sono mosse 12 Associazioni (AIAB, AIDA, CIWF Italia, Essere Animali, Greenpeace, ISDE Medici per l'Ambiente, Legambiente, Lipu, BirdLife, Federazione Pro Natura, Rete Semi Rurali, Terra! e WWF Italia) che condividono la visione di una transizione dell'agricoltura italiana ed europea che tu-

teli tutti gli agricoltori, i cittadini e l'ambiente, scrivendo al Ministro Lollobrigida. Secondo le Associazioni, per compensare l'eliminazione dell'obbligo del 4% di aree naturali nei seminativi, il Decreto italiano non introduce un nuovo impegno volontario per gli agricoltori per la tutela dell'ambiente e del clima (Eco-schema), come previsto dal regolamento comunitario, ma modifica l'esistente Eco-schema 5 dedicato alle misure per gli impollinatori, riducendone il potenziale. Il Decreto Ministeriale, inoltre, riconosce agli agricoltori il pagamento compensativo ad ettaro per le aree dedicate alla tutela della biodiversità fino ad una superficie massima del 4%.

"In pratica - affermano le dodici associazioni - se un agricoltore virtuoso vuole investire una percentuale maggiore della sua superficie agricola per la creazione di siepi, boschetti, piccole zone umide o semplicemente per lasciare a riposo il suolo così da favorirne la fertilità, riceverà solo un pagamento sul primo 4% della superficie agricola impegnata".

Siamo di fronte ad una scelta ideologica miope che danneggia gli agricoltori virtuosi, l'ambiente e la stessa sicurezza alimentare dei consumatori. I contenuti del decreto confermano la poca lungimiranza e, quasi, l'avversione di questo esecutivo a provvedimenti tesi a tutelare la natura.

Nelle lettere, le dodici Associazioni hanno rilanciato una nuova proposta, già fatta in sede di preparazione del Piano Strategico, di inserimento di un nuovo Eco-schema dedicato ai pagamenti per le aree agricole restituite alla natura fino al 10% dei terreni, in coerenza con l'obiettivo indicato dalle Strategie europea e nazionale per la Biodiversità 2030 ed in coerenza con l'approvazione il 17 giugno 2024 del Regolamento europeo sul ripristino della natura (*Nature Restoration Law*), che all'art. 11 prevede la rinaturalizzazione delle aree agricole.

Domenico Sanino

Lettura silenziosa

Nel mese di giugno, da anni dedicato alla cultura, Pro Natura Carmagnola propone una lettura silenziosa al parco La Vigna. Il *silent reading*, nato alcuni anni fa in Usa, ma ormai diffuso anche da noi; dovrà coinvolgere piccoli e grandi, accomunati dal piacere della lettura, in uno spazio verde rilassante. Per alcune ore saranno banditi gli smartphone, sostituiti da coperte e cuscini per il massimo relax in compagnia di un libro.

Silenzio: si legge!

Silenzio: si ascolta la musicalità delle parole!

Silenzio: si coltivano i pensieri!

Seguendo il ritmo lento della lettura i protagonisti saranno i libri ed i lettori, anche quelli che si stanno avvicinando a questa importante attività a piccoli passi.

La lettura fa bene perché stimola la fantasia, ci permette di esplorare e conoscere tanti e nuovi mondi, di migliorare gli aspetti cognitivi, relazionali ed emotivi di ognuno di noi.

E' una biblioterapia, insomma, che utilizziamo per curare la nostra anima. L'iniziativa di Pro Natura Carmagnola propone il *silent reading* nel pomeriggio, dopo la fine dell'anno scolastico, nel verde della Vigna, in uno spazio solitamente utilizzato per passeggiate, sport, giochi di bimbi. E' rivolto alle persone di tutte le età, a chi ama la narrativa, i saggi, le poesie e a chi li amerà.

Poiché la lettura deve essere un piacere, per offrire al lettore la possibilità di scegliere liberamente che cosa leggere ed anche di interrompere una lettura non gradita, come sostiene Pennac, Pro Natura Carmagnola mette a disposizione un centinaio di libri: narrativa ragazzi e adulti, saggistica, libro-gioco per i più piccoli. I partecipanti all'iniziativa potranno scegliere un libro, farne una lettura individuale e silenziosa, oppure condividerlo, ma, soprattutto portarlo a casa, come amico e compagno.

Rosita Perlo

Cinque per mille a Pro Natura: nessun onere per il contribuente

Con la denuncia dei redditi, gli italiani potranno scegliere di devolvere il 5 per mille dell'imposta alle organizzazioni non profit. Compilando la denuncia dei redditi, si dovrà indicare il codice fiscale dell'ente che si intende sostenere. Indichiamo le Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte che possono ricevere il 5 per mille.

Burchvif: 01330150036

Circolo Tavo Burat: 90023170021

L'Arca del Re Cit: 94023380010

Pro Natura Cuneo: 96025270040

Pro Natura Novara: 00439000035

Pro natura del Vercellese,

Valsesia e VCO: 94032340021

Pro Natura Torino: 80090150014

NOPA: 97623010010

Raccomandiamo di scrivere solo il numero di codice fiscale e di firmare nell'apposito spazio. Il 5 per mille verrà detratto dalla tassa pagata, come già avviene per l'8 per mille. Chiedete anche ai vostri parenti e amici di sostenere Pro Natura.

Ricordo di Francesco, il papa ambientalista

È doveroso anche in una pubblicazione ambientalista ricordare papa Francesco, l'ultimo baluardo nei confronti di un mondo che sta andando in sé.

Papa Francesco incarnava in sé la concretezza e la grande fede del mondo contadino piemontese con l'apertura e la speranza dei migranti, di chi ha dovuto lasciare la propria terra cercando di trovare un mondo migliore.

E la sua nuova patria, il Sud America, ha fatto nascere in lui un enorme attaccamento e rispetto a Madre Natura, a cui tutto il suo pontificato si è ispirato.

Uomo di grandissima cultura e enorme sensibilità, rispettoso di tutti e di tutto, è stato un grande teologo che ha basato il suo pontificato sul concetto del Dio della Misericordia. Celebre la sua frase: *"Dio perdona sempre, l'uomo qualche volta, la natura mai"*. La Natura, altro punto focale della sua missione.

La sua prima enciclica, *Laudato si'* del 2015, è stata tutta dedicata alla natura e al Creato, una novità assoluta nel mondo ecclesiastico, anche se gli ultimi pontefici avevano cercato di sganciarsi dalla visione antropocentrica che considerava la natura e gli altri esseri viventi al servizio dell'uomo. Ma è con Francesco che la visione del mondo cambia radicalmente e i suoi interventi su questo tema sono stati sempre dirompenti.

Laudato si'

Dell'enciclica *Laudato si'* ricordiamo l'ampiezza dei temi affrontati e la competenza con cui papa Francesco li ha trattati. La cosa che più ha colpito è l'aver affrontato concetti e problematiche di alto livello in modo semplice, didattico, senza trascurare i dettagli più umili, più semplici, quasi a voler insegnare ai suoi sacerdoti come tenere le omelie domenicali.

Ha scritto: *"L'educazione alla responsabilità ambientale può incoraggiare vari comportamenti che hanno un'incidenza diretta e importante nella cura per l'ambiente, come evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un mezzo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via"*. Papa Francesco in modo esemplare dice al mondo che è attraverso la natura che si regolano i rapporti tra gli uomini, nel rispetto reciproco e nel rispetto di tutti gli altri esseri viventi e del legame strettissimo con l'ambiente naturale.

Tutto in natura ruota attorno a schemi circolari: nascita, crescita, morte per ritornare alla natura e rientrare a far parte del ciclo della vita. Ebbene, secondo Francesco, anche il mondo dell'economia deve perseguire questo schema circolare.

Il progresso è regolato da ferree leggi di mercato in cui spesso la maggior parte degli uomini e gli altri viventi sono soccombenti.

Leggi "lineari" che parlano di continuo sviluppo nella crescita senza limiti e senza regole, mentre, secondo papa Francesco, anche in questo campo andrebbero rispettati gli schemi circolari inventati dalla natura. Quindi anche i processi produttivi dovrebbero seguire le regole della natura.

Nel 2015 Guido Viale aveva scritto sul Manifesto: *"Per Francesco questa modalità ciclica che presiede alla riproduzione della vita è espressione diretta di Dio; e Cristo, il Dio incarnato, è la manifestazione di questa coincidenza tra la legge divina e la circolarità attraverso cui la vita si perpetua negli ecosistemi. La vita tutta, compresa quella degli esseri infimi: i funghi, come dice Francesco, le alghe, i vermi, i piccoli insetti, i rettili e l'innumerabile varietà di microrganismi. (...) Perfino l'effimera vita dell'essere più insignificante è oggetto del suo amore e in quei pochi secondi di esistenza Egli lo circonda con il suo affetto"*. In queste parole sta tutta l'azione di Papa Francesco in difesa della dignità di ogni persona e di ogni essere vivente.

Nell'enciclica, per entrare nel concreto, Papa Francesco denuncia con forza i problemi creati dall'inquinamento e dalla produzione "di centinaia di milioni di tonnellate di rifiuti": problemi di cui tutti portiamo la responsabilità e che "sono intimamente legati alla cultura dello scarto, che colpisce tanto gli esseri umani esclusi quanto le cose che si trasformano in spazzatura".

Ma l'aspetto più sorprendente dell'enciclica è il collegamento stretto tra l'ambiente e le società umane: *"C'è una relazione intima tra i poveri e la fragilità del pianeta"*. Chi difende la Terra ha anche una grande attenzione ai poveri, agli ultimi, agli sfruttati, agli esclusi.

Nell'enciclica Francesco ribadisce l'urgenza di "cambiare modello di sviluppo globale" senza cercare "vie di mezzo", che sono solo "un piccolo ritardo nel disastro". *"In ogni discussione riguardante un'iniziativa imprenditoriale si dovrebbe porre una serie di domande: Per quale scopo? Per quale motivo? Dove? Quando? In che modo? A chi è diretto? A quale costo? Chi paga le spese e come lo farà?"* Sono domande che stanno alla base di quella che è definita la conversione ecologica, contro la quale il presidente Trump sta lanciando tutti i suoi strali.

Contro uno sviluppo che guarda ad una crescita infinita per far diventare più ricchi alcuni (come vuole Trump) a scapito degli altri, il papa chiede di rallentare la crescita e propone una moratoria sul ritmo delle innovazioni, rispettando il principio di precauzione e, addirittura promuovendo una "decrescita" (termine che fa inorridire il mondo economico) di molti dei beni di consumo e dei processi produttivi in corso. Contesta il principio della massimizzazione del profitto, definito *"una distorsione concettuale dell'economia"*, ma guarda anche alla scuola, all'educazione che deve essere indirizzata alla creazione di una "cittadinanza ecologica".

C'è un punto, a giudizio mio, fondamentale: l'importanza delle azioni a livello locale, sia in campo ambientale, sia in quello sociale attraverso la costituzione di reti che aiutino a superare l'isolamento dell'individuo. Vorrei ancora soffermarmi sull'importanza che il papa dà all'ambientalismo sociale. Francesco sancisce la vittoria di una cultura ambientale nata attraverso la riflessione e l'impegno di migliaia e migliaia di comitati e di associazioni, grazie alla mobilitazione e alla partecipazione di milioni di militanti in tutto il mondo con un'unica finalità: salvare il pianeta e la nostra specie.

I cambiamenti climatici

È uno dei temi più scottanti toccati dal papa. *"Il clima è un bene comune, di tutti e per tutti (...) L'umanità è chiamata a prendere coscienza della necessità di cambiamenti di stili di vita, di produzione e di consumo, per combattere questo riscaldamento o, almeno, le cause umane che lo producono e lo accelerano"*.

Cambio di stile di vita! Perché, dice il papa, il cambiamento climatico è *"globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche (...) Se la tendenza attuale continua, questo secolo potrebbe essere testimone di cambiamenti climatici inauditi e di una distruzione senza precedenti degli ecosistemi, con gravi conseguenze per tutti noi"*.

Parole profetiche soprattutto oggi che i negazionisti climatici, a partire da Trump, stanno avendo il sopravvento. Ciò che preoccupa di più papa Bergoglio è che a risentire di questi cambiamenti e dell'alterazione del ciclo del carbonio saranno proprio i paesi più deboli, quelli che non hanno la forza economica e la possibilità di trovare soluzioni che riducano gli effetti devastanti dell'innalzamento climatico.

"Perciò, continua il papa, è diventato urgente e impellente lo sviluppo di politiche affinché nei prossimi anni l'emissione di anidride carbonica e di altri gas altamente inquinanti si riduca drasticamente". Esattamente l'opposto di ciò che si sta facendo.

La speranza

È stato un altro punto focale del suo magistero, tanto da indire quest'anno un giubileo incentrato sulla speranza. Papa Francesco, nonostante tutto, era ottimista, e fiducioso nella bontà dell'essere umano. Era convinto che con tanta buona volontà avremmo superato i problemi e le difficoltà, e che alla fine la ragione e il rispetto reciproco nei confronti di tutti gli esseri viventi saranno vincenti.

Papa Francesco è stato un gigante, al cui confronto molti politici che reggono le sorti del mondo sono un nulla: ignoranti, arroganti, corrotti, e qualcuno anche criminale. Grazie papa Francesco.

Domenico Sanino

Parco eolico monte Giarolo: no della Regione

La Regione, nell'ambito della valutazione di impatto ambientale di competenza statale, comprensiva della valutazione d'incidenza, conferma per la parte piemontese, il parere negativo al progetto di realizzazione di un nuovo parco eolico di potenza pari a 124 MW, che interessa le valli Borbera, Curone e Staffora nell'alessandrino.

Il "no", deliberato oggi dalla Giunta, arriva dopo la nuova consultazione del progetto avviata dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) lo scorso 2 aprile a fronte di nuove integrazioni documentali presentate dalla società proponente. E l'istruttoria, condotta dall'Organo Tecnico Regionale, a cui hanno partecipato anche i tecnici dell'Ente di gestione delle Aree protette dell'Appennino piemontese e di ARPA Piemonte, ha indotto a proporre una riconferma del parere negativo, già espresso in precedenza con la delibera di Giunta del 31 gennaio scorso, considerato il fatto che non sono emersi elementi di novità in grado di giustificare una modifica del parere regionale.

Una scelta pericolosa: l'ospedale nel Parco

Gli ultimi eventi meteorologici estremi che hanno colpito Torino dal 15 al 17 aprile 2025, con accumuli pluviometrici fino a 300-400 mm in 72 ore, hanno riaperto i timori per il dissesto idrogeologico. I dati della Città Metropolitana e della Protezione Civile rivelano che: l'evento di aprile 2025 ha avuto caratteristiche autunnali, con picchi di precipitazioni concentrati in sole 50-60 ore, simili a quelli che nel 2000 causarono l'esondazione della Dora Riparia costringendo alla chiusura di corso Regina Margherita e anche l'area destinata alla nuova sede dell'Ospedale Maria Vittoria è stata saturata d'acqua, con fenomeni di ruscellamento diffuso e allagamenti.

La Dora Riparia, che lambisce il Parco della Pellerina, nel 2000 superò i 300 mm di accumulo, provocando esondazioni. Oggi, a fronte di una riduzione del 75% del suolo permeabile, eventi paragonabili per intensità all'alluvione del 2000 dimostrano l'insensatezza di alcune scelte urbanistiche del Comune di Torino. Tra queste, spicca la decisione di costruire il nuovo ospedale Maria Vittoria nel Parco della Pellerina, un'area classificata come zona esondabile e in parte inidonea a nuovi insediamenti. Nonostante gli allarmi lanciati da esperti, comitati cittadini e persino dai geologi piemontesi, l'amministrazione prosegue testardamente con un progetto che minaccia la sicurezza pubblica e l'equilibrio idrogeologico del territorio. Un parco che dovrebbe proteggere rischia così di trasformarsi in una trappola di cemento. I dati scientifici confermano il rischio. I dossier dell'Assessorato all'Urbanistica confermano quanto denunciato dai cittadini da tempo: il Parco della Pellerina ricade in parte nella Fascia C del PAI (Piano per l'Assetto Idrogeologico), zona a pericolosità moderata ma comunque inondabile, e in parte nella Fascia B, dove il rischio è elevato e il territorio è addirittura "inidoneo a nuovi insediamenti". Eppure, anziché ascoltare la scienza, il Comune preferisce cementificare un'area cruciale per la sicurezza idraulica della città. La Pellerina è una cassa di laminazione naturale, non un cantiere.

Il ruolo idrogeologico del parco. Il parco svolge un ruolo vitale come bacino di espansione naturale, assorbendo grandi quantità d'acqua grazie al terreno permeabile. Secondo i calcoli, ogni metro quadrato può trattenere 375 litri d'acqua. Con una superficie di 72.000 metri quadrati, l'impermeabilizzazione di anche solo il 75% dell'area (54.000 metri quadrati) comporterebbe un mancato assorbimento di oltre 20 milioni di litri d'acqua (20.250 metri cubi). In caso di piogge intense o esondazioni della Dora Riparia, questa enorme massa d'acqua si riverserebbe inevitabilmente su strade e quartieri, aggravando il rischio alluvionale.

Un ospedale in zona a rischio: la ricetta per un disastro annunciato. Non esiste alcuna possibilità di ridurre la pericolosità idrogeologica dell'area, data la vicinanza con la Dora Riparia. Gli strumenti regionali per la sicurezza idraulica quali il Piano per l'assetto idrogeologico (PAI) e il Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA), la individuano come zona strategica per la gestione delle piene, eppure il Comune sembra determinato a sacrificare la sicurezza per il cemento. Come può una struttura sanitaria critica, che dovrebbe essere un rifugio in caso di emergenze, venire costruita in un luogo che potrebbe essere tra i primi

a finire sott'acqua? Cosa succederà quando arriverà la prossima bomba d'acqua? Se il progetto andrà avanti, in caso di alluvione, l'ospedale stesso potrebbe trasformarsi in una trappola, costringendo a evacuazioni d'emergenza e mettendo a rischio pazienti e personale sanitario. E, come denunciano Associazioni e comitati, saranno i cittadini a pagare il conto, sia in termini di danni che di eventuali sanzioni dell'Unione Europea per l'uso irresponsabile di fondi pubblici. Una follia che deve essere fermata.

Alba: è necessario un terzo ponte sul Tanaro?

Il progetto del nuovo ponte sul Tanaro (cosiddetto Terzo Ponte) viene definito dai responsabili della Provincia di Cuneo "il baricentro di una visione più ampia e non più soltanto un'ipotesi sul tavolo". Rileviamo dai media che al riguardo è stato costituito un "nuovo tavolo di coordinamento" tra la Provincia e il Comune di Alba per seguire passo a passo la fase progettuale e poi realizzativa dell'opera. Su questo argomento Pro Natura Piemonte ha inviato un documento, che riassumiamo, alla Provincia di Cuneo e al Comune di Alba.

Ci paiono azzardate alcune affermazioni e questo modus operandi tenuto anche in conto che l'analisi trasportistica che è stata presa in considerazione nel progetto ci pare debole e non aggiornata. Per questo ci risulta che una nuova analisi sia stata commissionata e sarà effettuata a breve.

Ci stupisce che non si siano tenute minimamente in conto le osservazioni, rese pubbliche, dell'*Osservatorio per la tutela del paesaggio di Langhe e Roero* che facciamo nostre e che qui sintetizziamo:

L'attuale Piano Regolatore Generale del 2012, basato su studi dei primi anni 2000, prevede, senza indicare priorità, la realizzazione del terzo ponte e della tangenziale est e la realizzazione della galleria di S. Rosalia (tangenziale ovest). Il terzo ponte, redatto su incarico della Provincia, che pare arrivi oggi a costare 45 milioni di euro, non è coperto da fondi sufficienti e non sono previsti stanziamenti per la tangenziale est. Il terzo ponte (in realtà un viadotto lungo 1.500 metri che corre su aree esondabili contigue al Tanaro e al Cherasca) non serve, "da solo", a risolvere i problemi della viabilità attuale. Anzi, potrebbe essere causa di ulteriori criticità. Il ponte, per avere un effetto significativo sul traffico cittadino, deve essere collegato alla tangenziale est che però presenta problemi rilevanti: gravi complessità tecniche e realizzative, costi elevati e, soprattutto, fondi non disponibili. Per non citare poi il significativo impatto ambientale/paesaggistico e il consumo di suolo: tutti fattori questi che ne mettono in discussione la concreta fattibilità. La galleria di S. Rosalia, naturale confluenza da e per Cortemilia, bassa e alta Langa, è un'opera molto appropriata ed utile, ma con un costo non indifferente di almeno 150 milioni di euro, che è ovvio dovrebbero essere finanziati dalla fiscalità generale.

Ciò premesso, focalizziamoci sul punto più congestionato di Alba rappresentato dal Ponte Albertino con il Rondò che è il nodo di tre importanti direzioni finali (Bra-Cuneo, Torino, Asti) e della ferrovia Bra-Asti. La proposta dell'Osservatorio prevede di affiancare al ponte Albertino esistente un secondo ponte, ad unica campata, au-

Costruire un ospedale in un'area a rischio alluvionale non è solo irresponsabile, ma inaccettabile. Torino ha già vissuto tragedie legate al maltempo, e invece di imparare dal passato, sta preparando il terreno per future catastrofi. Servono alternative sostenibili, non opere che peggioreranno il dissesto idrogeologico. La Pellerina deve rimanere un parco non diventare un simbolo della miopia politica. I cittadini devono continuare a lottare, perché questa decisione non è solo sbagliata: è pericolosa. Fermiamo questo scempio prima che la prossima bomba d'acqua trasformi il futuro l'ospedale in una trappola contro i torinesi. (l.g.)

mentando le corsie ad almeno quattro, più un'ampia pista ciclabile e una larga fascia pedonale. Inoltre suggerisce di abbinare un collegamento diretto con la viabilità per Asti (bretella Borio di collegamento con corso Asti), di realizzare la strada lungo lo scolmatore del Riddone, di sfruttare gli ampi spazi in regione Rondò per parcheggi di attestamento e collegamenti con navette, ciclabili e a piedi al centro città.

Questa proposta, oltre a risolvere i principali problemi di traffico della città, non consuma suolo, rende possibile la riqualificazione dell'ambiente fluviale, non ha nessun impatto ambientale e paesaggistico ed è realizzabile con i fondi già disponibili.

Perché prima di procedere con un'opera costosa, di dubbia utilità e dannosa per l'ambiente non possiamo parlarne pubblicamente?

Uomo e Natura: un viaggio nella letteratura

Physis, ovvero Natura.

Pensando ai riferimenti filosofici e letterari che questo termine evoca, Pro Natura Carmagnola coinvolge l'associazione ex Allievi del liceo classico Baldessano in una iniziativa rivolta agli studenti che frequentano l'antico e prestigioso istituto.

Senza scomodare gli obiettivi dell'agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, in un pianeta che non ha risorse infinite, il futuro è nelle mani delle nuove generazioni che vanno informate e formate per stimolare in loro una solida sensibilità sui temi ambientali. La tutela della natura è sostenuta da una coscienza ecologica che spinga a nuove pratiche, ad un indispensabile cambiamento di rotta anche nei nostri stili di vita.

Il rapporto tra l'uomo e l'ambiente ha riempito pagine e pagine, dalla tradizione classica ai giorni nostri. La furia della siccità e la febbre del cemento denunciate da Italo Calvino hanno messo in evidenza le ferite del nostro pianeta. Gli studenti che si intendono coinvolgere nella iniziativa attraverso l'associazione Ex-Allievi, con una lettura espressiva di testi, eventualmente accompagnati da musiche e canti, faranno conoscere parole e temi ambientali quanto mai attuali. Letti ed interpretati, i frammenti di lirici greci, i passi di *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio, come le montagne di Cognetti o le Langhe di Pavese offriranno un viaggio letterario costellato di spunti sui quali riflettere. L'iniziativa si realizzerà nel parco La Vigna, a fine giugno, mese della cultura. Pro Natura collabora in molte iniziative con l'amministrazione comunale e, soprattutto, sostiene la candidatura di Carmagnola a "Capitale del libro 2026".

Rosita Perlo

Crisi climatica e transizione energetica

Il nostro pianeta sta affrontando due delle più grandi emergenze globali: la crisi climatica e la perdita di biodiversità. Queste sfide richiedono risposte immediate e coordinate, con la transizione energetica e la protezione degli ecosistemi al centro di qualsiasi strategia per un futuro sostenibile. Tuttavia, il percorso non è semplice e richiede un impegno collettivo senza precedenti.

La combustione, sia quella metabolica nei corpi viventi che quella tramite il fuoco, è un processo che rilascia anidride carbonica. La prima è lenta e controllata, mentre la seconda è rapida e spesso incontrollata. Per secoli, l'umanità ha bruciato risorse come legno, carbone, petrolio e gas per produrre energia. Oggi, la transizione energetica punta a superare questa era, abbandonando i combustibili fossili e abbracciando fonti rinnovabili e sostenibili. Questo non significa tornare al passato, ma progredire verso tecnologie più avanzate e rispettose dell'ambiente. Chi sostiene la decarbonizzazione non vuole riportarci al "lume a petrolio", ma vuole farci uscire dalle "caverne" tecnologiche in cui ci troviamo.

Effetti dei cambiamenti. La combustione di fonti fossili rimane la principale causa dei cambiamenti climatici, con effetti sempre più devastanti: eventi meteorologici estremi, scioglimento dei ghiacciai e innalzamento del livello del mare sono solo alcune delle conseguenze che stiamo già vivendo. L'Italia, situata nel cuore del Mediterraneo, è particolarmente vulnerabile a questi cambiamenti, che minacciano non solo l'ambiente, ma anche gli equilibri geopolitici e sociali.

La transizione verso le energie rinnovabili è una priorità, ma non è priva di contraddizioni. Ad esempio, il Governo italiano ha recentemente riproposto l'energia nucleare come soluzione. Tuttavia, questa opzione è criticata per i suoi costi elevati, i tempi lunghi di realizzazione e i problemi irrisolti legati alle scorie radioattive. Incidenti come quelli di Cernobyl e Fukushima ci ricordano i rischi associati a questa forma di energia, che rappresenta una pesante eredità per le generazioni future. Inoltre, il nucleare civile è spesso legato a quello militare, come nel caso della Francia, che possiede sia centrali nucleari che un arsenale militare. La transizione energetica deve puntare su efficienza, sufficienza e fonti rinnovabili, evitando soluzioni rischiose. L'Italia ha già sperimentato il nucleare negli anni '70 e '80, lasciando un'eredità di siti contaminati. Ripetere questa scelta sarebbe un errore. La conservazione dell'ambiente deve garantire che le future generazioni ereditino un pianeta vivibile, e l'energia nucleare, con le sue scorie radioattive, rappresenta una minaccia a questo principio.

Le energie rinnovabili. Anche le energie rinnovabili, come l'eolico, non sono esenti da impatti ambientali. L'installazione di impianti eolici in aree paesaggisticamente sensibili può alterare irreversibilmente il territorio, sollevando questioni etiche e pratiche sulla compatibilità tra sviluppo energetico e conservazione della natura. Non esiste una soluzione unica per tutte le realtà. Occorrono misure diversificate e convergenti, che sfruttino il potenziale di ogni territorio, promuovendo equità e solidarietà tra specie viventi, popoli, generazioni e individui.

Dobbiamo praticare la sufficienza e l'efficienza, utilizzando fonti energetiche rinnovabili e pulite, invece di affidarci a tecnologie inappropriate come la fissione nucleare. Gli obiettivi climatici nazionali, regionali e comunali non possono basarsi solo su sviluppi tecnologici, ma devono coinvolgere attivamente la cittadinanza. Attraverso micro-azioni come l'adozione di fonti rinnovabili, l'efficienza energetica, la modifica delle abitudini nei settori della mobilità, dei rifiuti, dell'uso delle risorse e delle scelte alimentari, tutti possiamo contribuire concretamente a raggiungere obiettivi che le istituzioni da sole non possono realizzare. Alla base di qualsiasi strategia per affrontare la crisi climatica e la perdita di biodiversità c'è il principio di solidarietà intergenerazionale. La conservazione dell'ambiente non è solo un vantaggio delle generazioni attuali, ma deve garantire che quelle future ereditino un pianeta vivibile e ricco di opportunità.

IL ruolo dell'Europa. Attraverso il *Green Deal* l'Europa cerca di mantenere un ruolo guida in questa transizione, promuovendo politiche ambiziose per la riduzione delle emissioni e il ripristino degli ecosistemi degradati. Tuttavia, le resistenze di alcuni governi rappresentano un ostacolo significativo agli sforzi globali. Gli obiettivi del *Green Deal*, in linea con gli accordi di Parigi, mirano a raggiungere entro il 2050 un equilibrio tra le emissioni di CO₂ e la capacità degli ecosistemi di assorbirle. Questo obiettivo richiede non solo una transizione energetica, ma anche un cambiamento profondo nei paradigmi di vita individuali e collettivi.

Corretto uso dell'energia. La realtà è che l'energia è spesso vista come una risorsa da sfruttare per il profitto e il potere, piuttosto che come un bene comune. In questo contesto, l'Italia cerca di mantenere un ruolo strategico, promuovendosi come sostenitore del gas e abbracciando il nucleare di nuova generazione. Tuttavia, questa strategia rischia di essere miope e controproducente. I maggiori consumi energetici provengono dai settori residenziali (soprattutto il riscaldamento), dai trasporti e dall'industria. Oggi, solo il 19% dell'energia utilizzata in Italia proviene da fonti rinnovabili, mentre

il resto deriva da metano e combustibili fossili. La proliferazione di progetti eolici e agri-fotovoltaici spesso ha come unico obiettivo il profitto privato, a scapito dei territori. È necessario un approccio politico che vada oltre il semplice calcolo economico: la fonte energetica meno costosa è quella rinnovabile, ma il vero costo risiede nelle infrastrutture necessarie per utilizzarla. Per coprire il fabbisogno energetico del Paese, basterebbe installare pannelli fotovoltaici sull'1% del territorio, utilizzando aree già cementificate invece di sacrificare terreni agricoli.

La rete energetica attuale non è adatta a un passaggio totale alle rinnovabili. È organizzata in modo piramidale, con grandi centrali e nodi ad alta tensione, mentre la produzione da fotovoltaico richiederebbe una rete diffusa e a bassa tensione. Per espandere le rinnovabili, è necessaria una ristrutturazione della rete, con investimenti che non generano profitto immediato ma sono essenziali per un futuro sostenibile. Dobbiamo puntare a una produzione energetica diffusa, dal basso, in cui si consuma e si paga ciò che si produce, promuovendo il recupero e il riuso dei materiali.

Un'integrazione difficile. Infine, l'integrazione tra rinnovabili e nucleare non è una soluzione praticabile. È costosa, rischiosa e utile solo agli interessi di pochi. La crescente domanda di energia, alimentata anche dalla transizione digitale e dallo sviluppo dell'intelligenza artificiale, non deve diventare un pretesto per adottare soluzioni insostenibili.

Ad esempio, i data center di aziende come Google, Amazon e Microsoft consumano già l'1-2% dell'energia globale, e si prevede che questa cifra raddoppi entro il 2030. Queste aziende stanno investendo pesantemente nel nucleare, ma questa non è la strada giusta.

L'unico modo per affrontare la crisi energetica in modo sostenibile è riorganizzare la società stessa.

Dobbiamo abbandonare la logica del profitto e della mercificazione dell'energia, puntando su un modello di autoproduzione e gestione diffusa. La democratizzazione della gestione energetica è essenziale per escludere la speculazione e garantire che l'energia non sia più un'arma geopolitica, ma un bene comune accessibile a tutti.

Luca Graziano

Vercelli: la "giornata dell'acqua pubblica"

«È ora di finirla di lucrare sull'acqua: basta con la distribuzione di dividendi, si aggiustino gli acquedotti-colabrodo». Con questo slogan si è tenuta sabato 3 maggio a Vercelli la "giornata dell'acqua pubblica", organizzata da un numeroso gruppo di associazioni e comitati (Attac Italia, Cgil Vercelli Valsesia, Comitati acqua pubblica di Vercelli, Torino e Cuneo, Circoli di Legambiente Vercellese-Valsesia e Ovadese-Valli Orba e Stura, Pro Natura di Vercelli e di Biella, l'associazione Lo Gnekko). La giornata è iniziata con un convegno alla sala Soms di via Borgogna. Moderati da Michelangelo Catricalà, i relatori (Gian Piero Godio, Umberto Lorini, Simona Bombieri, Oreste Delfino e Michela Sericano) hanno parlato della gestione del servizio idrico negli Ambiti Territoriali Ottimali in Piemonte. Sono seguiti vari interventi dei rappresentanti degli organizzatori. Dopo aver ricordato gli esiti dei referendum del 2011 («l'acqua è un bene comune e non una merce su cui fare profitti»), si è convenuto sul principio secondo cui i gestori del servizio idrico non devono utilizzare le entrate (derivanti dalle bollette di acquedotto, fognatura e depurazione) per distribuire dividendi ai soci, bensì che debbano reinvestirle per il miglioramento della rete (attualmente più del 20% dell'acqua viene dispersa), perseguendo il contenimento delle tariffe, possibile solo se il servizio è gestito da società a totale capitale pubblico. Al pomeriggio associazioni e comitati hanno allestito stand in piazza Cavour. Quanto alla situazione nell'Ambito biellese-vercellese-casalese, dove il provvedimento del commissario *ad acta* Andrea Fluttero incaricato dalla Regione è oggetto di ricorsi da parte di ASM Vercelli spa, IRETI e dei Comuni di Vercelli, Cigliano e Villata, l'intenzione di comitati e associazioni è di predisporre un atto a sostegno dell'indicazione di gestione pubblica *in house*. Prossimamente un analogo appuntamento sarà organizzato ad Alessandria, dove in queste settimane si sta discutendo sull'affidamento del servizio idrico integrato a un'unica società per tutto l'Ambito.

Produrre energia elettrica rispettando i limiti?

La recente polemica tra la Regione Toscana e la Regione Emilia Romagna in merito al parco eolico con 7 gigantesche pale di 180 metri di altezza che la Regione Toscana vorrebbe realizzare ai confini con la Regione limitrofa, è parte di un conflitto tra due necessità su cui Legambiente ha preso recentemente posizione scrivendo che: “in uno scenario drammatico sia per quanto riguarda gli approvvigionamenti energetici nazionali, sia per gli impatti della crisi climatica sui nostri territori, la richiesta di sospensione avanzata dalla Regione Emilia Romagna risulta stonata. Siamo consapevoli che gli impianti eolici portino ad un mutamento del paesaggio, ma dobbiamo evitare di nascondere la testa sotto la sabbia” dati gli effetti del cambiamento climatico. Tutti conosciamo l’impegno e la competenza di Legambiente ma è doveroso chiedersi se anche questa volta condividiamo la valutazione o se riteniamo di poter aggiungere qualcosa.

Quel qualcosa da aggiungere credo sia la necessità di ritornare a parlare di risparmio energetico. L’argomento è un po’ uscito dal dibattito perché, insistendo su di esso si teme di compromettere un nuovo modello di sviluppo che per essere attraente deve offrire una disponibilità elettrica quasi illimitata. Ma è anche necessario riflettere sui consumi che determinano questa necessità. Secondo l’AIE nel 2022 a livello

globale il consumo di elettricità per i data center ammontava a circa 460 TWh, una cifra che potrebbe più che raddoppiare fino a 1.000 TWh nel 2026. Per fare un esempio, una domanda a Chat Gpt consuma 10 volte di più di una domanda su Google. Di conseguenza ci si deve chiedere se per la nostra qualità di vita è necessario arrivare a quei livelli di servizi e poi andare sempre oltre, o se piuttosto, a fronte delle ulteriori compromissioni ambientali sia necessaria una riflessione su quanto ci dà, in termini di benessere, una illimitata frenesia consumistica legata alla tecnologia digitale, perché anche in questo campo una crescita non regolata ci porta a sbattere, perlomeno in termini di consumi energetici.

Come Pro Natura, coerentemente a quel nostro documento programmatico di Forlì di 50 anni fa, che fu il primo documento in cui una associazione ambientalista metteva in guardia dai pericoli del consumismo, saremmo tenuti a ricordare il pericolo anche di questi nuovi consumismi e di tutte le loro conseguenze. Non si tratta di risuscitare le battute sulla vita a lume di candela, perché è ovvio che il livello di vita occidentale di oggi è lontanissimo da quello di due secoli fa, ma definire il costo ambientale di un insieme di servizi come quelli prospettati dal 5 G, che per buona parte sono più un gioco che una necessità obiettiva. Senza dimenticare gli infiniti casi in cui lo spreco di ener-

gia non entra neppure nella valutazione di una decisione: pensiamo, uno per tutti, alle partite di calcio in notturna.

Il contenimento della produzione di energia pone indubbiamente anche il problema dell’auto elettrica, nella misura in cui l’aumento della produzione di energia elettrica aumenta la produzione di impatti sempre più inaccettabili; e qui si deve includere anche l’eccesso di eolico, delle coperture di pannelli su suoli agricoli insieme alla ripresa del nucleare, è giusto chiedersi se esiste un punto in cui la linea degli svantaggi incrocia quella dei vantaggi e se questo punto, nell’ambito dell’automotive, possa essere quello di accettare una quota moderata di carburanti alternativi a bassissimo impatto ambientale, tenendo conto che tale quota non supera di certo le capacità di autoregolamentazione esistenti in natura.

Mario Cavargna

Difendiamo la piana di Susa

Pubblichiamo una sintesi del testo diffuso in occasione della marcia MO TAV del 10 maggio scorso a Susa.

Chiusura a lungo termine della stazione ed enormi disagi per la viabilità di strade provinciali e comunali. Accorpamento di istituti scolastici superiori e abbattimento di case. Tagli al servizio sanitario e un ospedale isolato dalla valle. Aumento delle malattie respiratorie. Il paesaggio agricolo tra Susa e Bussoleno distrutto. Centinaia di camion in più ogni giorno sulle strade. Ecco che cosa succederà se partiranno nella Piana di Susa i lavori per la costruzione della Stazione Internazionale e se il deposito di smarino verrà collocato nell’area della pista di “Guida Sicura”.

Fermiamoli. Avevano garantito che non sarebbe stata scelta Susa per lo smarino: dicevano che era troppo pericoloso per la salute. E invece TELT ha deciso di fare della Piana di Susa una discarica a cielo aperto per milioni di metri cubi di smarino provenienti dal Tunnel di base dell’Alta Velocità Torino-Lione: terre e rocce contaminate, PFAS usati nei lavori che finiscono nelle sorgenti, polveri sottili e fibre di amianto che viaggiano nell’aria. Centinaia di migliaia di camion pieni di materiale pericoloso su e giù per la valle. Tutto questo solo per risparmiare sui tempi e costi e fare invece un favore a chi, grazie al TAV, ci guadagna. Susa è ormai di fatto sotto il controllo di TELT, che vorrebbe costruire l’Alta Velocità Torino-Lione condannando i valsesini a vivere in una zona sacrificata e ogni giorno più sacrificabile. Come nel caso della stazione ferroviaria di Susa che si vuole chiudere per almeno due anni. E questo in cambio di cosa? Di un’inutile Stazione Internazionale dove i turisti dovrebbero scendere per ammirare un paesaggio sconvolto e inquinato. Tutto questo a discapito dei reali bisogni di chi, in questa valle ci vive e vuole continuare a farlo: un territorio ricco di piccola economia locale, di trasporti pubblici, di servizi di base, di biodiversità, di montagne e di acqua pulita. Per questo diciamo **NO** al deposito di smarino a Susa e alla chiusura della Stazione.

Inceneritore del Gerbido

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero la pubblicazione di un dettagliato articolo di Oscar Brunasso in merito al previsto nuovo inceneritore di rifiuti del Gerbido.

Pillole di alimentazione

L’energia che mangiamo

Con ogni cambio di stagione ritornano in auge i consigli sull’alimentazione, dei quali la maggior parte sacrosanti (mangiare a tutti i pasti frutta e verdura, meglio se di colori diversi), ed anche qualcuno che non è da prendere alla lettera, come “fare il pieno di energia”. Vengono in mente gli escursionisti che ad un certo punto si fermano a mangiare, come se altrimenti non potessero andare avanti: se l’escursione supera le 6-8 ore (dando per scontato che sia stata assunta una buona prima colazione prima di partire), può avere un senso, altrimenti occorre valutare innanzitutto la capacità dei muscoli di stoccare zuccheri di riserva (il glicogeno, che è come l’amido nei tuberi) e soprattutto di prendere ossigeno grazie ad una buona vascolarizzazione, tutte proprietà che si acquisiscono solo con l’allenamento. Sempre con l’allenamento si “fa fiato”, cioè la capacità di fare esercizio fisico con una respirazione regolare. Quindi il “pieno di energia” non si fa solo con gli alimenti se mancano questi presupposti. Lo stesso vale per la vita di città: con la dieta mediterranea, che cambia con le stagioni (occorre ricordare che le verdure hanno pur sempre una loro stagionalità...): abbiamo tutto l’anno quello che ci serve e ci protegge dalle infiammazioni (ricordiamo che l’infiammazione cronica, cioè l’allerta del nostro sistema immunitario, è alla base della maggior parte di molte malattie croniche degenerative, tra cui i tumori) e c’è differenza tra mangiare Calorie vuote e alimenti che nutrono.

Facciamo qualche confronto tra prodotti sani e lavorati: pane con olio e pomodoro (la bruschetta) oppure merendine; frutta

fresca oppure marmellate o succhi di frutta industriali, acqua oppure bibite dolci. Premesso appunto che la forma fisica è la conseguenza del nostro stile di vita quotidiano, e se non si hanno i muscoli e i polmoni allenati possiamo mangiare tutte le Calorie che vogliamo e non cambia il risultato, è addirittura controproducente orientarsi verso alimenti confezionati “pronti all’uso” che spesso non sono utili per la loro scarsa qualità ma che ci fanno ingrassare. Un’alimentazione ricca di zuccheri semplici, così come un’alimentazione troppo abbondante per le necessità del corpo, stimola la produzione di insulina e predispone ad uno stato di infiammazione cronica cosiddetta di basso grado. In conclusione: mangiare un prodotto con troppi ingredienti e molte Calorie ci fa innanzitutto ingrassare e non ci nutre. Gli alimenti che nutrono sono le fonti di proteine di buona qualità (come cereali e legumi insieme, e saltuariamente prodotti di origine animale), di carboidrati complessi (come i cereali integrali, ma anche la pasta secca tradizionale), di grassi insaturi (come l’olio di oliva e le noci), verdura e frutta perché fonti di sostanze protettive come vitamine e polifenoli, minerali e fibra. Gli alimenti ricchi di zucchero, sale e di grassi come la margarina e l’olio di palma non solo non ci danno energia di per sé, ma contribuiscono a peggiorare il nostro stato di salute. Oltretutto, non ultimo, ci abituano a un gusto dolce o troppo salato, che non è raccomandabile e se, come spesso capita, stuzzichiamo tra un pasto e l’altro se ne va anche quella sana alternanza tra fame e sazietà che ci aiuta a mangiare giusto ed equilibrato.

Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell’Alimentazione

Da Superga alle stelle: il Sentiero dei Pianeti

Dopo una lunga gestazione, è finalmente iniziata la progettazione esecutiva di un nuovo sentiero tematico che collegherà Superga a *Infini.to - Planetario* di Torino a Pino Torinese, riproducendo in scala tutti i pianeti del sistema solare.

Nel piazzale della Basilica di Superga verrà installata una sfera di acciaio *corten* di 1,6 metri di diametro, a simboleggiare il Sole e da lì inizierà il sentiero che con un tracciato di circa 8 km permetterà al viandante di raggiungere il Planetario incontrando, a pochi passi dal Sole, il primo pianeta, Mercurio: una piccola sfera di 0,6 cm di diametro; poi Venere, un po' più grandicella (1,4 cm) e dopo un centinaio di metri si arriverà già alla Terra (una sfera di diametro pari a 1,5 cm); ancora qualche passo e saremo sul pianeta rosso: Marte! A quel punto il viandante dovrà armarsi di un po' di pazienza e di buon passo, perché i prossimi pianeti saranno sempre più distanti tra loro. La fatica però sarà compensata sia dal poter ammirare sfere decisamente più grandi (Giove con i suoi 16 cm di diametro a quasi un km dal Sole, Saturno con i suoi anelli di 31,4 cm di diametro a 1,6 km dal Sole, Urano

di 5,9 cm di diametro a 3,3 km dal Sole), ma soprattutto da un contesto naturale di grande pregio: il sentiero si snoda infatti nel Parco Naturale della Collina di Superga, in territorio Riserva MAB-UNESCO, lungo il tracciato GTC (Grande Traversata della Collina): un percorso ben segnalato, che non presenta particolari difficoltà, con deboli dislivelli e quindi adatto ad un'ampia fascia di utilizzatori.

Determinante per l'avvio dei lavori è stato il contributo concesso a Pro Natura Torino, capofila del progetto, dalla Fondazione CRT a supporto della progettazione e dell'acquisto dei materiali necessari a realizzare tutte e 13 le stazioni che compongono il percorso. Hanno contribuito attivamente ed economicamente anche il Comune di Pino Torinese, la Città Metropolitana di Torino e Thales Alenia Space. Con il supporto di quest'ultima, *Infini.to - Planetario* di Torino e l'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF) curano la parte dei contenuti scientifici: ad ogni stazione, il modellino del pianeta sarà accompagnato da un pannello informativo con informazioni e curiosità di ciascun pianeta.

Il Comune di Torino contribuisce infine alla realizzazione del Sentiero, con un importante supporto tecnico alla progettazione.

In molti quindi hanno creduto nella bontà di questo progetto che coniuga la valorizzazione del patrimonio sentieristico della collina, per cui Pro Natura Torino si spende da trent'anni, alla promozione della didattica all'aperto: le enormi distanze che caratterizzano le dimensioni astronomiche non sono infatti rappresentabili in un'aula, né in un cortile scolastico e neanche in un museo, ma solo in ampi spazi all'aperto, dove la percezione diventa tattile, temporale e davvero esperienziale.

Portare una scolaresca, un gruppo scout o i partecipanti di un campo estivo a camminare lungo il Sentiero dei Pianeti permetterà di affrontare temi scientifici, in maniera ludica, facendo del sano movimento all'aria aperta. Il Sentiero è poi facilmente ed economicamente accessibile con i mezzi pubblici: da Sassi a Superga con l'affascinante Tranvia a dentiera o con il bus 79/ per l'andata e il 30 da Pino Torinese per il ritorno a Torino.

Curiosi di iniziare a camminare? L'inaugurazione è prevista per domenica 5 ottobre: *Save the date!*

Lisa Zucchini – Raffaella Pasquali

I sentieri della Val Malone

Molto spesso consideriamo i sentieri di montagna come semplici percorsi immersi nella natura, ma soprattutto quelli di mezza montagna e poco frequentati sono custodi della storia di un territorio e delle persone che lo hanno abitato. I sentieri della Val Malone, sono un esempio di come il passato e la natura possano intrecciarsi lungo 180 chilometri di percorsi da esplorare. La Val Malone prende il nome dal torrente che la attraversa, ed è dominata dal comune di Corio, ai confini tra le Valli di Lanzo e l'Alto Canavese. Numerose frazioni punteggiano il paesaggio, collegate tra loro da una fitta rete di sentieri, dove si incontrano muri in pietra a secco e borgate con case dai caratteristici tetti in lose. I sentieri della Val Malone ci raccontano di un passato importante: alcuni itinerari erano percorsi da artigiani e commercianti, rievocando una valle che viveva del lavoro delle sue mani e delle sue risorse naturali. Per secoli questo territorio è stato un centro per la lavorazione dei metalli, la produzione di carbone e la tessitura di canapa. La fitta rete di sentieri e mulattiere racconta passaggi di uomini e merci per raggiungere i mercati di Corio, Lanzo, Cirié e Torino, dove gli abitanti della Val Malone andavano per approvvigionarsi di beni di prima necessità e vendere i loro prodotti. Sino al secondo dopoguerra sulla montagna di Corio vivevano circa seimila persone. Dopo decenni di spopolamento e abbandono, nel 2008 alcuni abitanti della valle si riunirono con lo scopo di ripristinare i sentieri di collegamento tra Piano Audi e Ritornato. Nel 2015 avvenne la costituzione formale dell'*Associazione Sentieri Alta Val Malone*, con l'obiettivo di riconnettere il territorio preservandone il patrimonio paesaggistico e culturale. Un ottimo esempio di iniziativa che ha permesso il recupero di un grande numero di sentieri e percorsi altrimenti destinati alla scomparsa e all'oblio. La rete di sentieri è ben segnalata, con pannelli tematici che raccontano le storie legate ai luoghi; i sentieri ripristinati sono inseriti nel Catasto Sentieri della Regione Piemonte. Un invito a scoprire questa valle in ogni stagione e a varie altitudini.

In cammino sui sentieri delle colline torinesi

Ogni mese pubblichiamo l'elenco delle camminate del periodo successivo proposte dalle Associazioni che fanno parte del "Coordinamento Sentieri delle Colline torinesi", di cui Pro Natura Torino è capofila.

Ricordiamo che il calendario completo è consultabile sul sito torino.pro-natura.it

Venerdì 13 giugno: Alla ricerca delle luciole, spie luminose della salute ambientale. Nell'ambito del progetto "Buio non ti temo" si propone un'escursione notturna accompagnati da una guida Gae, volta a trasmettere contenuti in merito all'impatto della luce artificiale sugli ecosistemi e quindi all'importanza della preservazione del buio. Il contributo di partecipazione è di 5 euro. L'escursione si terrà sulla collina torinese, all'interno dei comuni del chierese. *Il percorso, con relativo punto di ritrovo, verrà comunicato sul sito <https://buionontitemo.org> in prossimità dell'escursione*, questo per adattare l'itinerario alle caratteristiche della stagione, in modo da favorire gli aspetti divulgativi.

Domenica 15 giugno: Pino da scoprire... San Felice. A cura del Museo delle Contadinerie. Percorso ad anello di circa 5 km su asfalto e sterrate. Indossare scarpe comode ed adatte.

Ritrovo: ore 15 Piazza del Municipio a Pino Torinese. Percorso: via San Felice, via del Turco, via Rosero, via San Felice, rientro e merenda conclusiva. In caso di maltempo la passeggiata sarà annullata. *Prenotazione obbligatoria: m.contadinerie@gmail.com, 328.8505150 (dalle 14 alle 15).*

Domenica 22 giugno: Il Giro della Luce - Solstizio d'Estate. La passeggiata, a cura del Centro "Pari Dispari", si inserisce nella rassegna "Ben-Essere insieme". Sono previste soste dedicate ad esercizi guidati di centratura e di risveglio sensoriale.

Il ritrovo è alle ore 16.00 al parcheggio di Via Valle Miglioretti 28 (adiacente alla Piscina Moby Dick) di Pino Torinese. Partenza ore 16.15. Su percorso facile, si percorrerà Via Palazzotto continuando su Via

Tepice e proseguendo su Strada Superga fino ad arrivare in via Tetti Vasco. Ritorno sullo stesso percorso e merenda/aperitivo al sacco per l'ultima sosta di saluto. Contributo di partecipazione: euro 12 alla partenza (gratis bambini fino ai 12 anni).

La passeggiata sarà condotta da: Liana Vella (formatrice di arti antropologiche) e Paolo Astrua (filosofo vegetale), e sarà annullata in caso di maltempo.

Iscrizioni entro venerdì 20 giugno 2025: paolo@filosofievegetale.it; dra.lianavella@gmail.com; oppure tel. 380.3123513; 351.7384007.

Oppure contattare il Centro PariDispari di Pino Torinese: lunedì 14-16.30, martedì 9-12, mercoledì e giovedì ore 9-11 al tel.011.8119191, centroparidispari@gmail.com.

Venerdì 11 Luglio: Chiroterri e dove trovarli. Nell'ambito del progetto "Buio non ti temo" si propone un'escursione notturna accompagnati da una guida Gae, volta a trasmettere contenuti in merito all'impatto della luce artificiale sugli ecosistemi e quindi all'importanza della preservazione del buio. Il contributo di partecipazione è di 5 euro.

L'escursione si terrà sulla collina torinese, all'interno dei comuni del chierese. *Il percorso, con relativo punto di ritrovo, verrà comunicato sul sito <https://buionontitemo.org> in prossimità dell'escursione*, questo per adattare l'itinerario alle caratteristiche della stagione, in modo da favorire gli aspetti divulgativi.

Domenica 27 luglio: di Vigna in Vigna. A cura dell'associazione di Promozione Sociale "XBacco". Camminata panoramica alla scoperta degli antichi vigneti di Montaldo di Torino. Disponibile anche in lingua inglese. Percorso turistico di 3 ore, dislivello 200 m, Quota di partecipazione euro 20 (gruppo minimo di 5 persone). Ritrovo alle ore 9 presso il Comune di Montaldo Torinese in via Trinità 17.

Info 345.4973061 (Iuliana Tudose), xbacco@outlook.it.



LA REPUBBLICA ITALIANA RIPUDIA LA GUERRA!

(art. 11 della Costituzione)

... Un'Estate Nonviolenta!

Dal 1989 il MIR e il Movimento Nonviolento di Torino propongono ogni estate i campi estivi "Vivere la Nonviolenza!": un'opportunità per vivere insieme una settimana, confrontandosi con persone diverse, lavorare insieme, approfondire temi legati alla nonviolenza. E' disponibile un "libretto campi estivi" con schede esplicative, modalità di iscrizione e partecipazione, scaricabile da: www.nonviolenti.org e www.miritalia.org.

Campi estivi 2025:

Nonviolenza Come Affidarsi All'altra Persona

campo per disabili e non disabili uniti dalla ricerca della nonviolenza

Lunedì 14 luglio – sabato 19 luglio, presso Cartosio – frazione Rivere (AL)
Coordinamento: Nicoletta Vogogna – Tel. 3343352704 – nonviolence@libero.it; Formazione: Pietro Moretti. Vogliamo cogliere nella persona con disabilità la nonviolenza attiva, l'attenzione allo stato d'animo altrui, la ricerca dell'altro e l'affidarsi a lui come base essenziale della relazione interpersonale.

Diventare "Custodi Della Terra"

campo per famiglie

Venerdì 11 luglio – venerdì 18 luglio, presso Vigna di Pesio (CN)
Coordinamento: Eva Racca Tel. 3407373515 – evaracca@gmail.com; Formazione: Donato Bergese. Sarà una settimana dedicata ai bambini e ai loro genitori, durante la quale, attraverso il gioco e la condivisione sperimentiamo come possa essere divertente prendersi cura della natura in modo rispettoso, equo e sostenibile.

Una Vacanza Per "Custodi Della Terra"

campo per giovani dai 14 ai 18 anni

Domenica 20 luglio – sabato 26 luglio, presso Vigna di Pesio (CN)
Coordinamento: Francesca Bonello – Tel. 3291648104 – francesca.bonello@gmail.com; Formazione: Donato Bergese. Metteremo alla prova le nostre abilità e la nostra creatività, divertendoci a contatto con la natura. Dalle semplici gioie di fare il pane e la pizza con le nostre mani, all'affascinante, avventura di coltivare l'orto e osservare il miracolo della vita, ogni momento sarà un'opportunità per connetterci armoniosamente con l'ambiente e con noi stessi.

Come Coltivare La Speranza Di Un Mondo Migliore

Domenica 20 luglio – domenica 27 luglio, presso Casa S. Antonio al Bosco – Poggibonsi (SI)
Coordinamento: Silvana Caselli Tel. 3349700624 – silvana.caselli@gmail.com, Adriano Arlenghi Tel. 3400667991 – a.arlenghi@alice.it, Luciano Bertoldi – lucianobertoldi41@gmail.com; Formazione: Domenico Matarozzo. Viviamo momenti di grande tensione dove parlano cannoni e bombe. Cresciamo formati e culturalmente orientati alla guerra. Questo dispositivo bellico ci abitua alla logica delle tifoserie, dei muri, del sospetto; tutti elementi che stimolano l'emozione della paura. Un'auspicabile risposta è quella di sviluppare uno spirito critico.

Di Disconnessioni e Riconessioni: dal macroal microed al microal macro

"Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo"

Sabato 16 agosto – sabato 23 agosto, presso Calenzano fondo 98 – Bettola (PC). Coordinamento: Silvana Sacchi Tel. 3403287549 – silvana.sacchi@gmail.com; Formazione: Sara Ziliani. La tematica che verrà sviluppata è un percorso esperienziale attraverso cui rifletteremo sul mondo che ci circonda, sul nostro mondo interiore e sulle strategie che possiamo mettere in campo per attuare il cambiamento che desideriamo.

In Direzione Ostinata E Contraria: meglio nudi che in divisa

Lunedì 25 agosto. Venerdì 29 agosto, presso Castello di Albiano – Albiano (TO). Coordinamento: Donatella Nespolo Tel. 3388653061 – nespolosis@gmail.com; Formazione: Letizia Carluccio, Zaira Zafarana, Milena Bertone, Federico Giovannini. Questo campo intergenerazionale si pone come strumento per far incontrare giovani e meno giovani, riflettere su: "Diritti Universali" – "Militarizzazione e Riarmo" – "Guerre".

Presenze di Pace: no alla guerra no alle armi!

A Torino e Ivrea e in tante altre città continuano con perseveranza encomiabile le "presenze di Pace" settimanali.

Un appuntamento settimanale, ogni sabato mattina, per ribadire il nostro NO alle scelte belliciste del nostro paese. Sosteniamo gli obiettori di coscienza e i disertori di Russia, Ucraina, Bielorussia, Israele... che si rifiutano di andare a uccidere.

Mostra fotografica "Cento anni di pace" ad Alessandria

Dopo l'esposizione all'ITIS "A. Volta" la mostra "Cento anni di pace" del Centro Studi Sereno Regis si è trasferita nell'atrio dell'Università del Piemonte Orientale in via Cavour dove rimarrà fino a metà giugno. Si tratta di un centinaio di foto che illustrano come anche in un secolo, il Novecento, dilaniato da guerre e genocidi, ci siano stati movimenti, gruppi, persone che hanno cercato una via non armata per risolvere un conflitto.

In memoria di Papa Francesco

Purtroppo, è venuto a mancare un leader per la pace, che fino all'ultimo giorno si è speso contro la guerra e per il disarmo. Non era retorico o estemporaneo l'impegno per la pace di Francesco, ma fondato e specifico, fino a demolire la teoria della "guerra giusta" e dei suoi cantori contemporanei. L'attenzione costante a tutti i popoli martoriati dalle guerre, le accuse precise ai rispettivi governi – a cominciare da quello genocida di Israele – ed ai loro complici internazionali. **Accogliamo con piena speranza l'appello del nuovo Papa, Leone XIV, per "una pace disarmata e disarmante".**

ASSEMBLEA NAZIONALE DEL M.I.R.

Si è tenuta a Firenze (Villa Morghen, Settignano) – dal 25 al 27 aprile – l'Assemblea Nazionale del MIR Italia, nel corso della quale si è aperto il confronto sulle attività delle sedi e gruppi locali, sulla relazione del Presidente, sull'attività nazionale ed internazionale, ma anche la definizione di prospettive e orientamenti per il prossimo biennio. Tra gli adempimenti statuari all'ordine del giorno, oltre all'approvazione del bilancio consuntivo e preventivo, sono state anche rinnovate le cariche sociali. Sono stati eletti alcuni nuovi componenti del Consiglio Nazionale e della Segreteria - tra cui Zaira Zafarana, rappresentante della sede di Torino, riconfermata anche referente per i rapporti internazionali del MIR- mentre sono stati riconfermati Tesoriere Franco Nigra, Presidente nazionale Ermete Ferraro e Vicepresidente Francesco Ambrosi. Tra le decisioni principali assunte dall'Assemblea c'è il lancio a livello nazionale della campagna sul diritto all'Obiezione di Coscienza ed il rilancio di quella sul progetto ecopacifista, prevedendo un confronto nel merito con altri soggetti associativi ed iniziative pubbliche d'informazione, azione e sensibilizzazione. Oltre a proseguire nelle consuete mobilitazioni territoriali contro guerre, spese militari e riarmo, cui contrapporre disarmo e forme non armate e nonviolente di difesa, il M.I.R. promuoverà nuove iniziative di controinformazione nei confronti non solo degli armamenti nucleari, ma anche della ripresa in Italia del ricorso al nucleare civile. Il M.I.R. rinforzerà la sua attuale azione di educazione alla pace e contro la militarizzazione delle scuole, aderendo ufficialmente all'Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole e delle Università, col quale già collaborava. Nell'esprimere il proprio cordoglio per la morte di Papa Francesco – nel cui magistero evangelico si riconosce – proseguirà infine nei contatti con altre realtà ecclesiali e movimenti spirituali, in chiave ecumenica e di conferma del trinomio giustizia, pace e salvaguardia del creato. L'Assemblea si è conclusa con la nomina di **Beppe Marasso presidente onorario del MIR Italia.**

CARMAGNOLA: PARCO "LA VIGNA"

L'idea di Pro Natura Carmagnola di fare un censimento del patrimonio arboreo del parco La Vigna che fosse "visibile" e fruibile per tutti coloro che (bambini, ragazzi, giovani e meno giovani) utilizzano questo bellissimo spazio verde è piaciuta al Lions Club di Carmagnola che ha offerto la propria collaborazione per la realizzazione del progetto.

Il censimento "esce" dagli uffici comunali e si fa parola scritta per chi vuole "leggere" ciò che lo circonda, saperne di più del grande patrimonio naturalistico di Carmagnola. All'ingresso del parco sarà sistemato un cartellone che ne illustri la storia e, in generale, ne descriva le caratteristiche. Le piante più importanti saranno classificate con il nome scientifico, come da protocollo, ed identificabili con targhe contenenti un QR code che rimanderà anche alle antiche leggende a loro legate. E' la parte "poetica e fantastica" che accompagna gli alberi per la gioia dei bambini. Si suggerirà un percorso guidato, legato alla lettura: non solo le pagine di un libro parlano, ma anche gli alberi.

PRO NATURA CUNEO IN CORSICA

Sul numero di aprile del notiziario avevamo dato notizia di un interessante viaggio di Pro Natura Cuneo in Corsica. Durata e programma restano invariati. Comuniciamo invece il cambio delle date: non è più dal 29 settembre al 5 ottobre bensì dal 1 al 7 ottobre 2025. Le iscrizioni sono iniziate (sempre il pomeriggio) da giovedì 8 maggio presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, Cuneo, presso l'Agenzia Bramardi (ore 15-19, tel. 0171. 692692).

STAZIONE GARINO A VINOVO?

Sulla proposta di istituire una stazione nella frazione Garino di Vinovo abbiamo già scritto su "Obiettivo ambiente.". Ora sembra prossimo primo traguardo per arrivare alla stazione di Garino: l'assessore regionale Marco Gabusi ha trasmesso a Rfi (Rete Ferroviaria Italiana s.p.a.) il progetto, richiedendo in ambito di sviluppo del Docfap (Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali) la valutazione del suo inserimento. E' una vittoria del comitato di cittadini e del suo progetto sulla linea Pine-rolo - Torino - Chivasso, e di pari passo del comune che fin dall'inizio di questo secolo ha individuato un'area a Garino dove realizzarla. Il vicesindaco Gianfranco Guerrini mostra piena soddisfazione "come amministrazione siamo assolutamente contenti perché è stato premiato il dialogo, è un risultato determinante in questa fase perché la possibile realizzazione della stazione entra in un pacchetto di provvedimenti che l'ente preposto, ossia Rfi, deve valutare entro il 2026".

IL BAMBINO E LA QUERCIA

Domenica 11 maggio scorso nella splendida cornice del Campo della Sciuva, una delle Oasi curate dall'Associazione Burchvif di Borgolavezzaro (NO) si è tenuta la tradizionale manifestazione, organizzata da anni, "Il Bambino e la Quercia", durante la quale è stata dedicata una giovane famiglia ai bambini nati nel 2024. La quercia è ora contraddistinta da una piccola targa a forma di foglia di quercia.

Il gruppo *Empatic Hearts* ha chiuso il pomeriggio con una performance di teatro danza dal titolo "Ali di luce" il cui tema era l'aiuto. Il pomeriggio è stato particolarmente felice per Burchvif perché, come ha sottolineato il Presidente, erano presenti alcune mamme che avevano partecipato a loro volta da bambine all'iniziativa. Burchvif ringrazia le famiglie che hanno aderito e gli ospiti. Ricordiamo che l'Associazione cura da anni, una serie di oasi: Campo della Ghina, Campo del Munton. Muron dal Nètu. Agogna Morta. Canneto Tarcisio Boverio. Lanchetta Michela, Fontana Pavesi, Il Prato.

Recensioni

Nonviolenza in Italia per l'Ambiente e i Beni comuni

a cura di Michele Boato. Gaia, Mestre (Venezia), 2024 - Pag. 320, euro 10

Nella collana dei 'libri di Gaia' Michele Boato dà seguito al lavoro intrapreso un paio di anni or sono con il volume "Nonviolenza per la Terra", che passava in rassegna le principali lotte in difesa di fiumi, foreste e popoli nativi nei cinque continenti: con esclusione dell'Italia, cui è invece interamente dedicata questa nuova pubblicazione, che si presenta quindi anche come una storia dell'ambientalismo nel nostro paese. Non a caso prende le mosse dal richiamo a coloro che nel secolo scorso ne sono stati i 'fari', ovvero (per dirla con Boato) le 'tre colonne': Laura Conti, Alex Langer e Giorgio Nebbia, cui molte importanti figure, sotto diverse sigle, si sono poi andate affiancando nel corso dei decenni. E in questa prospettiva risulta particolarmente utile, per il suo valore documentario, l'indice "delle persone, delle associazioni e dei luoghi" che conclude il volume. La prima inquadratura della lunga carrellata - che interessa quasi tutte le regioni della penisola nell'arco degli ultimi settant'anni - rievoca la ventennale battaglia che nella Terra dei Fuochi impegnò alcuni magistrati (insieme al poliziotto Roberto Mancini, all'anatomo-patologo Giacomo Giordano e a don Maurizio Patricello) contro lo sversamento illegale di rifiuti tossici e radioattivi. Ma già l'episodio successivo ci trasferisce in un diverso contesto geografico e politico, ricordando la 'marcia dei 100mila passi' che valse a salvare dalle cave il Monte Grappa. Seguono le campagne contro le trivelle Agip nell'Adriatico e nel Parco del Ticino, il rifiuto del comune di Monfalcone di ospitare un rigassificatore, il contrasto all'invasione degli elicotteri sulla Marmolada, la denuncia dell'impatto delle navi da crociera nella Laguna Veneta. E tante altre mobilitazioni, che di volta in volta riguardano il fosforo nei detersivi o l'agricoltura biologica, le reti dell'uccellazione o il consumo di suolo, la tragedia di Seveso o i fanghi Montedison, la Val Bormida e l'elettrosmog, per non dire del movimento antinucleare. Alcune sezioni evidenziano l'attività di determinati settori della società civile. Ad esempio i medici (di Medicina Democratica e Psichiatria Democratica) attivi per il diritto alla salute. Ma anche i 'pretori o magistrati d'assalto' come Amendola o Guariniello. O parecchi parroci, in prima linea con don Ciotti contro la camorra o la mafia oppure - come il prete operaio Bernardino Zanella - contro la strage silenziosa dell'Eternit di Casale. O ancora, numerosi sindaci, e vari giornalisti tra cui Ilaria Alpi, e alcuni rari (ma perciò tanto più meritevoli) imprenditori. Particolarmente utile e interessante è l'ultimo capitolo, che illustra in modo puntuale e quasi didattico - con tanto di esempi - "gli attrezzi da lavoro della nonviolenza ambientale", ovvero i suoi metodi e i suoi strumenti: che vanno dalla documentazione al "cercare alleanze", dall'attività informativa e divulgativa alla costituzione di comitati, dall'elaborazione di proposte alternative al confronto aperto in dibattiti e conferenze stampa, dalle petizioni ai referendum, dai cortei (o *sit-in* o *flash-mob*) alle denunce legali alle Sovrintendenze, alle Prefetture, alla Corte dei Conti, alla Guardia di Finanza o alla Corte di Giustizia Europea. Volte a fare rispettare la legge e a difendere gli ecosistemi minacciati: che spesso è come 'dare voce a chi non ha voce'.

Giovanni Pagliero

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino APS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
IBAN: IT22B020080110500003808301
c.c.p. 22362107
Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 18.

e-mail: torino@pro-natura.it
pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin,
Piercarlo Racca, Zaira Zafarana.

Stampa: AGT, 10093 Collegno (TO)

Chiuso in redazione il 14 maggio 2025